

La M.A.C. – Mostra Archeologia Chieri

La MAC espone materiali rinvenuti negli sterri del Gruppo Archeologico dei Giovani Esploratori Italiani (G.E.I.) e una selezione di reperti recuperati nelle indagini stratigrafiche condotte nel corso dell'attività di tutela della Soprintendenza Archeologica.

I reperti vanno dall'età romana al basso medioevo e offrono spunti per riflettere sulla storia della città e del territorio circostante. Nella prima parte è stato riallestito un banco di anfore utilizzato come sistema di drenaggio (fine I – inizi II secolo d.C., scavi in via Tana, 1993). Il settore centrale è dedicato ai corredi funerari della necropoli rinvenuta al Ponte Nuovo (I sec. d.C.), mentre nella parte finale sono presentate produzioni ceramiche di età romana e bassomedievale.

Archeologia romana

Nel 1957 Rover ed Esploratori della sezione chierese del "Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani" rinvennero cocci e frammenti di mattoni di età romana in un campo in strada **Fontaneto** (Regione Maddalene).

Da questi primi ritrovamenti presero il via le ricerche archeologiche a Chieri e nel Chierese, poi estese a numerosi siti (Valle Miglioretti, Ponte del Nuovo, Regione Tetti Fasano, **Battistero**) che portarono alla luce anche i resti dell'**acquedotto** che alimentava Carreum.

Negli ultimi decenni gli scavi curati dalla competente Soprintendenza (ad es. Palazzo Bruni, Casa Maggio, via San Raffaele) hanno ulteriormente chiarito la struttura romana di Carreum Potentia e delle successive fasi insediative.

Romani nell'agro chierese

Non conosciamo con precisione i confini amministrativi del **municipium** di Carreum Potentia che sorgeva al centro di un agro oggetto di bonifica e di **centuriazione** probabilmente a partire dal II sec. a.C., popolato da coloni centro-italici, ma escluso dalla grande via di comunicazione commerciale a vasto raggio rappresentata dal Po e forse toccato dalla **via Fulvia** che collegava Augusta Taurinorum/Torino a Derthona/Tortona scendendo verso il mar Tirreno.

La presenza romana nel territorio chierese è testimoniata da una ventina di epigrafi, rinvenute tra l'età umanistica e il XIX secolo, alcune delle quali perdute, oltre che da cospicui resti dell'acquedotto tra Pino Torinese (Tetti Miglioretti) e Carreum Potentia.

L'insediamento celto-ligure



Il nome **Chieri** deriva dalla radice celtica *karr-, rielaborata in età romana nella doppia denominazione ufficiale [Carreum-Potentia](#), come ricorda l'elenco di città redatto dal naturalista [Plinio il Vecchio](#) alla metà del I sec. d.C.

Possediamo scarsissime testimonianze del primitivo [abitato celto-ligure](#) (IV sec. a.C.) che doveva sorgere su terrazzamenti lungo le pendici della Rocca di San Giorgio.

1. Carreum Potentia

1.1. Il nome citato da Plinio il Vecchio

GAIUS PLINIUS SECUNDUS (Plinio il Vecchio) scrive:

*“... ab altero eius latere ad Padum amnem Italiae ditissimum omnia nobilibus oppidis nitent, Libarna, Dertona colonia, Iria, Vardacate, Industria, Pollentia, **Carrea quod Potentia cognominatur**, Foro Fulvi quod Valentinum, Augusta Bagiennorum, Alba Pompeia, Hasta, Aquis Statiellorum. haec regio ex discriptione Augusti nona est.”.*

https://la.wikisource.org/wiki/Naturalis_Historia/Liber_III#4

[9](#)

Trascrizione del III libro della Naturalis Historia di [Plinio il Vecchio](#)

“... dall’altro suo lato verso il fiume Po, il più abbondante d’Italia, tutti i luoghi splendono con nobili città: Libarna (Serravalle Scrivia), la colonia di Dertona (Tortona), Iria (Voghera), Vardacate (Casale Monferrato), Industria (Monteu da Po), Pollenzia (Pollenzo), **Carrea che è soprannominata Potentia (Chieri)**, Foro di Fulvio detta Valentino (Valenza), Augusta dei Bagienni (Benevagienna), Alba Pompeia (Alba), Asta (Asti), Acqui degli Statielli (Acqui). Questa regione è la nona secondo la suddivisione di Augusto”.

[torna all'inizio](#)

1.2. La stele del pretoriano

Una stele funeraria del I-II sec. d.C. rinvenuta a Roma nel 1912 e attualmente conservata ai Musei Capitolini ricorda **Marco Lusio Proculo**, un pretoriano originario di **Carream**.



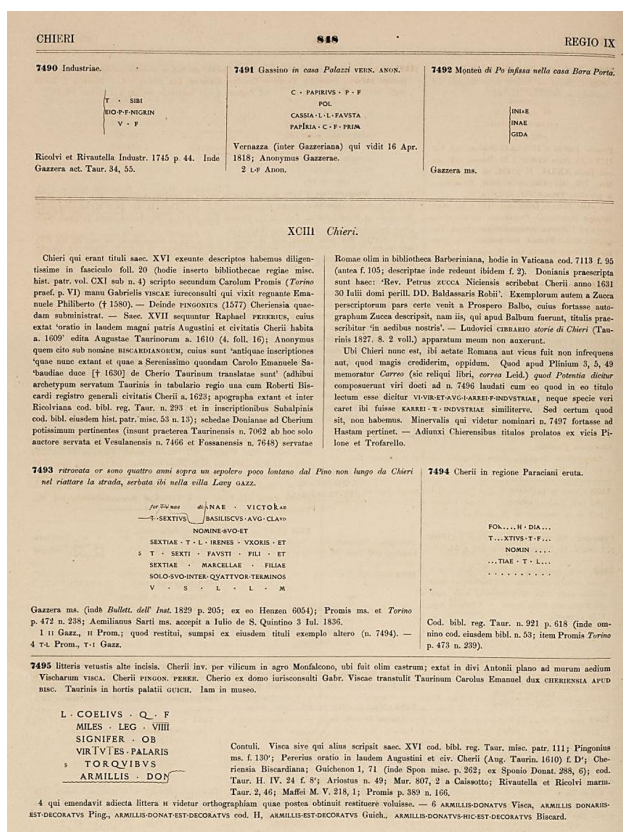
M(arcus) Lusius
M(arci) f(ilius) Pol(lia tribu)
Proculus Carrio
mil(es) coh(ortis) III pr(aetoriae)
(centuriae) Metti
milit(avit) ann(os) VIIII;
vix(it) ann(os) XXVIII
H(ic) s(itus) e(st)

Marco Lusio Proculo, figlio di Marco, della tribù Pollia, nato a Chieri, ha prestato servizio militare per nove anni come soldato della terza coorte pretoria, nella centuria di Mettio; visse ventotto anni. Qui deposto.

[torna all'inizio](#)

1.3. Le epigrafi di Mommsen

Theodor Mommsen (1807-1913), giurista, docente di storia romana a Berlino e premio Nobel, sul finire dell'800 studiando le iscrizioni romane del territorio chierese propose di identificare la città con il centro di Carreum Potentia. Pubblicò 15 epigrafi provenienti dal territorio chierese, non tutte visionate di persona.



C.I.L. Corpus Inscriptionum Latinarum,
vol. V, p. 848

[torna all'inizio](#)

1.4. Per saperne di più

- CRESCI MARRONE G., *Regio IX. Liguria. Carreum Potentia, in Supplementa Italica*, 8, Roma, 1991, pp. 113-118.
- GRAMAGLIA B. E., *Note di toponomastica, in Museo Archeologico di Chieri. Contributi alla conoscenza del*

territorio in età romana, Chieri, 1987, pp. 59-70.

- Sulle iscrizioni chieresi del Mommsen

<https://arachne.uni-koeln.de/drupal/?q=en/node/291>

- Sulle opere di Plinio

https://la.wikisource.org/wiki/Scriptor:Gaius_Plinius_Secondus

- Vita e opere di Plinio

<http://www.treccani.it/enciclopedia/plinio-il-vecchio/>

[torna all'inizio](#)

2. Plinio il Vecchio

L'autore della *Naturalis Historia*, da <http://www.treccani.it/enciclopedia/plinio-il-vecchio/>

Plinio il Vecchio (lat. C. *Plinius Secundus*). – Scrittore latino (Como 23 d. C. – Stabia 79); venuto a Roma giovanissimo, ricoprì cariche civili e militari; ebbe sempre un'insaziabile curiosità di leggere e prendere appunti, come racconta con ammirazione il nipote P. il Giovane in una lettera (III, 5) fondamentale per la biografia dello zio. Al momento dell'eruzione del Vesuvio, era a capo della flotta stanziata al Capo Miseno; non volle abbandonare il suo posto, e morì soffocato dalle esalazioni del vulcano (le circostanze della morte sono narrate dal nipote nella lettera VI, 16). (...) Di Plinio il Vecchio ci è giunta la grande enciclopedia in 37 libri della *Naturalis historia* che pubblicò (7 dedicandola all'imperatore Tito. (,,,) L'opera è una miniera di notizie, anche di carattere politico e morale, e ne traspare l'ideale cui P. conformò la sua vita: il desiderio vivo e costante di imparare, in un uomo per cui il sapere era la condizione fondamentale dell'esistenza umana. La sua opera, letta e studiata nei secoli successivi e nel Medioevo (che ne ha tramandati 200 manoscritti), consultata con venerazione nel

Rinascimento, rimane oggi documento fondamentale delle conoscenze scientifiche dell'antichità.



Targa in onore di Plinio il Vecchio, posta sulla facciata della Cattedrale di Como, città in cui lo scrittore latino era nato nel 23 d.C.

Il testo completo della lapide

ORDO POPULUSQUE COMENSIS
C. PLINIUM SECUNDUM
MACTUM INGENIO VIRUM DIGNATIONE CLARUM
DOCTRINA ADMIRABLEM UT QUI OLIM
IMPERATORUM CAESARUM VESPASIANORUM AMICITIAM
MERUERIT OFFICIA MAXIMA GESSERIT AC SCRIPTORES
UNIVERSOS COPIA ET VARIETATE SUPERAVERIT
MUNICIPEM SUUM INCOMPARABLEM
STATUA ET ELLOGIO ORNAVERE
TANTUS HONOR DULCISQUE IUVAT ME FAMA SECUNDUM
AT MAGE CONCIVES HAEC POSUISSE MEOS

2.1. Per saperne di più

- Sulle opere di Plinio

https://la.wikisource.org/wiki/Scriptor:Gaius_Plinius_Secondus

- Vita e opere di Plinio

<http://www.treccani.it/enciclopedia/plinio-il-vecchio/>

[torna all'inizio](#)

3. Celto-liguri

Possediamo scarsissime testimonianze del primitivo insediamento celto-ligure (IV sec. a.C.) che doveva sorgere su terrazzamenti lungo le pendici della Rocca di San Giorgio. Un fondo di capanna e i resti di un'area per la cottura di ceramica furono individuati dalle [indagini archeologiche](#) svolte in via Visca; altre tracce emersero nel corso degli scavi di via Palazzo di Città e di vicolo Tre Re.



L'invasione dell'Italia Settentrionale da parte dei Celti (Galli) fa parte di un vasto movimento migratorio che si svolse dal IV al II sec. a.C. e che vide tribù celtiche dirigersi verso l'Europa orientale, verso i Balcani, la Grecia, sino all'Anatolia (Galati)

3.1. Per saperne di più

- Ampia bibliografia sui Celti
<http://www.riproduzionistoriche.com/bibliografia/-celti.html>
- La storia dei Celti (o Galll), popolazione misteriosa e affascinante che conobbe il suo periodo di massima espansione attorno al V secolo a.C. quando occupò Gran Bretagna e Irlanda, raggiungendo la penisola iberica, l'Italia settentrionale, e, ad est, la Grecia e l'attuale Ucraina
<http://www.raistoria.rai.it/articoli/i-celti/4908/default.aspx>
- VITALI D., *I Celti in Italia*, in *I Celti*, a cura di Sabatino Moscati, Milano, 1991, pp. 220-235.
- GRAMAGLIA B. E., *Note di toponomastica*, in *Museo Archeologico di Chieri. Contributi alla conoscenza del territorio in età romana*, Chieri, 1987, pp. 59-70.
- file:///E:/Percorsi/Download/I_Celti_in_Italia.pdf
FILE DA DEFINIRE
- Stanziamenti dei Liguri a sud del Po in epoca preromana
<http://www.wikiwand.com/it/Liguri>
- Nella rivista sono raccolti studi e ricerche di preistoria, archeologia classica, medioevo ed egittologia, risultati di campagne di scavo, segnalazioni di mostre e allestimenti museali, notizie delle attività istituzionali effettuate dall'Ufficio sul territorio di competenza
<http://arceo.piemonte.beniculturali.it/index.php/en/quaderni-della-soprintendenza-archeologica-del-piemonte>

[torna all'inizio](#)

4. Indagini archeologiche

Il primitivo insediamento [celto-ligure](#) (IV sec. a.C.) a Chieri doveva sorgere su terrazzamenti lungo le pendici della Rocca di San Giorgio. Un fondo di capanna e i resti di un'area per la cottura di ceramica furono individuati dalle indagini archeologiche svolte in via Visca; altre tracce emersero nel corso degli scavi di via Palazzo di Città e di vicolo Tre Re.



Insedimento celto ligure – Capanne sulla collina di S. Giorgio. Scavi di vicolo Tre Re e via Visca (IV-III a.C.)



Chieri, Via Visca, Area per la cottura della ceramica, IV - III sec. a.C. QuadAPiem, 16, 1999, Scavi 1996 [Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte]

4.1. Per saperne di più

- ZANDA E., PANTO' G., FOZZATI L., BERTONE A., *Chieri, via Palazzo di Città, 12. Struttura preistorica e resti di età romana e medievale*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 11, 1993, pp. 277-279.

http://archo.piemonte.beniculturali.it/images/pdf-editoria/quaderni/quaderno-11/testi/P_11_Torino_testo.pdf

In via Palazzo di Città una struttura in ciottoli, forse un focolare, appariva obliterata da un potente strato di dilavamento naturale. In connessione con la

struttura sono stati recuperati un centinaio di frammenti ceramici (...), tra cui un unico frammento del periodo Neolitico finale-Calcolitico (III millennio a.C.). La maggiore quantità dei materiali appartiene alla seconda età del ferro:

E. ZANDA 1994, p. 41.

- ZANDA E., PANTO' G., SCIAVOLINO I., *Chieri, vicolo Tre Re. Strutture romane e medievali*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 11, 1993, pp. 279-282.

http://archeo.piemonte.beniculturali.it/images/pdf-editoria/quaderni/quaderno-11/testi/P_11_Torino_testo.pdf

In Vicolo Tre Re è stato rilevato un canale di bonifica affiancato da un piano di frequentazione le cui tracce sono state riconosciute su di un'area relativamente vasta. All'interno del canale sono stati recuperati frammenti ceramici di impasto con varie tipologie decorative, databili alla fine del II – metà I sec. a. C.:

E. ZANDA 1994, p. 41.

- GAMBARI F. M., PANTO' G., ZANDA E., *Chieri, indagini in centro storico. Via Visca, resti di strutture abitative dal IV sec. a.C. al bassomedioevo*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 16, 1999, pp. 251-252.

<http://archeo.piemonte.beniculturali.it/index.php/en/quaderni-della-soprintendenza-archeologica-del-piemonte/215-16-1999>

“Nei mesi di aprile e maggio del 1996 è stata condotta una campagna di scavo archeologico nel centro storico, in uno stabile in ristrutturazione nel cui cortile era prevista la realizzazione di autorimesse sotterranee.

L'immobile è ubicato alle pendici della collina di S. Giorgio, a una quota superiore di circa 5 m rispetto alla soglia del Duomo di Santa Maria. Gli insediamenti sorti a partire dal IV secolo a.C. sulla collina di San Giorgio sfruttarono estesi terrazzamenti creati artificialmente tagliando le superfici originarie. (...) Sono state individuate diverse sequenze insediative a partire da una prima opera di terrazzamento artificiale con muretti a secco e rialzi delle pendici naturali intorno al IV-III sec. a.C. E' attestata una capanna di pianta circolare o ovaleggiante (...). Il verificato collegamento della capanna con una struttura a fossa quadrangolare probabilmente connessa alla cottura della ceramica, obbliga a ritenere l'area di indagine come specializzata in attività artigianali e forse periferica nell'organizzazione complessiva dell'abitato."

[torna all'inizio](#)